

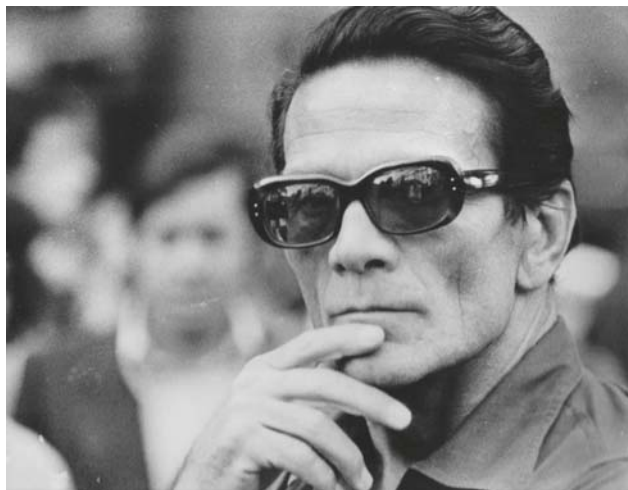
# Rocca

**giovani**  
un nuovo  
servizio  
civile



**temi etici**

un mondo a pezzi nel silenzio della  
politica



**il Vangelo  
secondo Matteo**  
Pier Paolo Pasolini  
e la Pro Civitate  
Christiana

riforme  
costituzionali  
più povertà  
più poteri forti

lavoro minorile  
alle radici  
dello sfruttamento

stabilità crescita  
flessibilità:  
come? per chi?

libertà di cura  
cosa c'è dietro  
Stamina

donne e uomini  
educarsi alla  
relazione

la Chiesa  
e la mafia

Qohelet  
le lacrime degli  
oppressi

SOMMARIO

15 agosto/  
1 settembre  
2013

16  
17

<b>4</b>	<b>Ci scrivono i lettori</b>	<b>46</b>	<b>Rosella De Leonibus</b> I volti del disagio Donne e uomini: educarsi alla relazione
<b>6</b>	<b>Anna Portoghese</b> Primi Piani Attualità	<b>49</b>	<b>Enrico Peyretti</b> Fatti e segni Ride e gioca
<b>10</b>	<b>Giovanni Sabato</b> Notizie dalla scienza	<b>50</b>	<b>Giuseppe Moscati</b> Maestri del nostro tempo Eugenio Garin Un rinascimento delle idee e degli uomini
<b>11</b>	<b>Vignette</b> Il meglio della quindicina	<b>52</b>	<b>Ilenia Beatrice Protopapa</b> Nuova Antologia Brian Jones Gli occhi tristi di BJ
<b>13</b>	<b>Maurizio Salvi</b> Lavoro minorile nel mondo Alle radici dello sfruttamento	<b>54</b>	<b>Carlo Molari</b> Teologia Riconciliazione in ambito sociale
<b>15</b>	<b>Romolo Menighetti</b> Oltre la cronaca Luci e ombre nell'Italia	<b>56</b>	<b>Lidia Maggi</b> Qohelet Le lacrime degli oppressi
<b>16</b>	<b>Raniero La Valle</b> Riforme costituzionali Più povertà, più poteri forti	<b>57</b>	<b>Paolo Vecchi</b> Cinema Il treno che va a Mosca
<b>19</b>	<b>Tonio Dell'Olio</b> Camineiro La nonviolenza in Palestina	<b>58</b>	<b>Roberto Carusi</b> Teatro Complice la notte
<b>20</b>	<b>Roberta Carlini</b> Economia europea Stabilità, crescita, flessibilità: come? Per chi?	<b>58</b>	<b>Renzo Salvi</b> Rf&Tv Miracolo italiano
<b>22</b>	<b>Ritanna Armeni</b> Temi etici Il mondo a pezzi nel silenzio della politica	<b>59</b>	<b>Mariano Apa</b> Arte Marcelloni
<b>25</b>	<b>Oliviero Motta</b> Terre di vetro Festa del perdono	<b>59</b>	<b>Michele De Luca</b> Fotografia La collezione Fotografis Bank
<b>26</b>	<b>Fiorella Farinelli</b> Giovani Un nuovo servizio civile	<b>60</b>	<b>Alberto Pellegrino</b> Fumetti Riscoprendo il mitico Ken Parker
<b>29</b>	<b>Paolo Franzese</b> Inserito: Il Vangelo secondo Matteo Pier Paolo Pasolini e la Pro Civitate Christiana attraverso le fonti d'archivio	<b>60</b>	<b>Giovanni Ruggeri</b> Siti Internet Rete e lavoro
<b>37</b>	<b>Stefano Cazzato</b> Lezione spezzata Euroscettici, cinici, storici, epicurei	<b>61</b>	<b>Libri</b>
<b>38</b>	<b>Pietro Greco</b> Libertà di cura Cosa c'è dietro Stamina	<b>62</b>	<b>Carlo Timio</b> Rocca Schede Paesi in primo piano Tuvalu
<b>42</b>	<b>Brunetto Salvarani</b> Società La Chiesa e la mafia	<b>63</b>	<b>Luigina Morsolin</b> Fraternità Yagala: passare dalle parole ai fatti
<b>45</b>	<b>Mario Lorenzini</b> Immigrati Un posto all'ombra		

GIOVANI

# un nuovo servizio civile



Fiorella  
Farinelli

**C**ittadinanza attiva o lavoro, impegno civile o bisogno di reddito? Nel Servizio Civile Nazionale i due diversi aspetti si sono sempre intrecciati. Ma quando le ragazze e i ragazzi del Servizio Civile arrivarono, nel 2006, alla cifra record di 45.890, i 433,80 Euro di compenso mensile non erano granché attraenti per i giovani con buone prospettive di inserimento lavorativo. E i dodici mesi da passare nell'assistenza sociale, nella protezione ambientale, nella cura del patrimonio artistico potevano sembrare a molti una perdita di tempo, un guardarsi attorno senza costruito. Chi si candidava, dunque, lo faceva soprattutto per altri motivi, in cui ad avere un grande peso era l'esperienza concreta della responsabilità civile, l'etica del dono, la partecipazione attiva a realtà associative magari già frequentate e trovate interessanti. E anche la voglia di esplorare mondi sconosciuti, di mettersi alla prova in luoghi difficili, da adulti finalmente attivi e responsabili.

È dal 2008, dallo spalancarsi di una crisi che ha inghiottito centinaia di migliaia di posti di lavoro comprimendo drasticamente l'occupazione giovanile, che le cose sono cambiate, anche nella composizione sociale e forse nelle motivazioni principali dei giovani del Servizio Civile. Perché i 433,80 Euro mensili sono diventati un'opportunità assai interessante per chi si vede fermo in panchina o non ne otterrebbe di più anche lavorando in un call center o in un supermercato. E perché i tagli di spesa hanno colpito anche l'offerta di posti di Servizio Civile, ridotti già in quell'anno

2008 a soli 27.011 e attestatisi successivamente a non più di 15-20.000 l'anno.

---

una esperienza vitale

---

Ma il pendolo interpretativo tra cittadinanza attiva e lavoro non ha mai smesso di oscillare. Nel mondo politico e, probabilmente, nella testa stessa dei ragazzi che aspirano al Servizio Civile: se non altro perché qualsiasi siano i motivi che li spingono, l'esperienza che poi si vive a contatto con le mille povertà e insopprimibili esigenze di un paese in difficoltà, e di un ambiente e di un patrimonio culturale super maltrattato, fa nascere sensibilità e vocazioni, maturare competenze, sviluppare progetti di vita e di lavoro. Un'esperienza ricca, dunque, e preziosa per tanti giovani, sul piano professionale e su quello umano, e per l'intero paese. Tanto più nella crisi crescente di un welfare diseguale, e in una società sbatacchiata dai venti maligni dell'egoismo e dell'indifferenza per i più deboli. Chi opera a fianco dei ragazzi del Servizio Civile, sempre meno numerosi ma visibilissimi in tutto il terzo settore e nel volontariato, queste cose le vede benissimo. Ce ne sono tanti che, dopo anni di scuole e di università senza rapporto alcuno con i problemi concreti, ci entrano disorientati e senza nessuna capacità operativa. Incerti su come muoversi, e anche su cosa pensare di quegli homeless, di quei rom, di quegli stranieri. Poi, in contesti solitamente informali che favoriscono rapporti intergenerazionali diretti, fuori da gerarchie ingessate, e scambi di idee e di competenze, imparano presto a mettere a disposizio-



ne energie, conoscenze, intuito. Crescendo in intelligenza e sensibilità sociale, capacità tecnico-operative, ideazione e progettazione. Non sono pochi quelli che poi continuano a gravitare nel mondo dell'impresa sociale, con veri e propri incarichi professionali, o che pur lasciandolo portano con sé il segno di un'esperienza vitale.

### il volano di un welfare partecipativo

Che cosa promette, in questo quadro, il disegno di legge di riforma del terzo settore, varato in questi giorni dal consiglio dei ministri, che contiene anche una nuova proposta sul servizio civile? Il nuovo servizio civile sarà sostanzialmente, come sostengono alcuni, solo un debole palliativo per la disoccupazione giovanile? O piuttosto, come sostiene chi lo guarda attraverso il filtro di una nuova regolamentazione e di nuovi sostegni al terzo settore, sarà il volano di un welfare finalmente più partecipativo e più vivificato da diffuse esperienze di cittadinanza attiva (dei giovani ma anche degli anziani)?

È presto per dirlo. Intanto perché il disegno di legge, se approvato dal parlamento, darà delega al governo di emanare, entro sei mesi dall'approvazione, i decreti e i regolamenti attuativi che ne definiranno il profilo e i contenuti concreti. Si parla del 2015, ma si potrebbe andare anche oltre. E poi al momento non ci sono ancora le coperture finanziarie – soprattutto a regime – per sostenere l'operazione.

Ma al di là di questo, restano margini ancora piuttosto ampi di problematicità sul tema di fondo, il significato effettivo del

previsto sviluppo del Servizio Civile. Basti pensare, tanto per fare un esempio, che nel corso del 2014 il Servizio Civile è stato oggetto di due diverse proposte venute fuori dal cappello dello stesso schieramento politico, anzi dello stesso partito: quella – evidentemente naufragata – a firma dell'ambientalista Ermete Realacci che, in coerenza con l'idea del servizio civile come esperienza essenziale di educazione civica e di cittadinanza attiva, ha presentato una proposta di servizio civile «obbligatorio» per tutti i giovani dai 18 ai 29 anni incentrato sulla protezione ambientale; e quella, diventata invece una politica concreta, che ha inserito il servizio civile tra le opportunità da offrire ai giovani nell'ambito di «Garanzia giovani», il programma europeo di sviluppo dell'occupazione giovanile (che vale 1.600 milioni di fondi europei). Da un lato il diritto-dovere di tutti i giovani di «servire la patria» con azioni di impegno civile, dall'altro una scialuppa di salvataggio – per i più deboli e i meno istruiti, una parte grande dei cosiddetti Neet – dai danni della mancanza di lavoro. Vedremo che cosa ne uscirà.

Per il momento è evidente che la definizione di «universale» attribuita dal testo legislativo al nuovo Servizio Civile non significa universalistico. La proposta parla infatti di 100.000 posti da programmare su tre anni – che significa assai meno dei quasi 46.000 annuali di prima della crisi – e per di più ne riduce la durata (dai 12 mesi del «vecchio» Servizio agli 8, prorogabili di altri 4 per particolari progetti, del «nuovo»), con l'evidente intenzione di moltiplicare i posti senza aggravarne troppo i



costi.

Quanto alle risorse – sembra che servirebbero almeno 600 milioni – non si sa ancora da dove possano venire, si sa invece che si è avuta la faccia di chiedere informalmente agli enti utilizzatori di contribuire alla spesa e che questi, che già offrono al paese la grande risorsa di tanto lavoro volontario, hanno respinto al mittente.

apertura anche ai privi di cittadinanza

È assolutamente positivo, invece che il Servizio Civile venga finalmente aperto anche ai giovani privi di cittadinanza tricolore, cioè le seconde generazioni degli immigrati comunitari ed extracomunitari, una scelta resa del resto obbligata dalle ripetute sentenze dei tribunali che già qualche mese fa misero in mora un bando che invece li escludeva. E già praticata, in base a disposizioni legislative regionali, da numerosi Enti Locali consapevoli dell'importanza di un coinvolgimento di giovani nati qui ma non cittadini, in esperienze comuni ai coetanei italiani di cittadinanza attiva.

un servizio da riconoscere  
con specifici benefici

Positive sono anche le proposte di istituire un particolare «rapporto di servizio civile» non assimilabile ancorché retribuito a un rapporto di lavoro, e quindi esente sul piano fiscale; di prevedere una qualche forma di versamento contributivo a fini previdenziali; di procedere al riconoscimento formale da parte degli Enti e delle Amministrazioni utilizzatrici – come del resto già previsto dalle norme, tra cui la legge Fornero di riforma del lavoro – delle competenze acquisite nell'esperienza fatta; di far valere tali competenze come crediti per il proseguimento formativo o per l'accesso al lavoro. Un programma coerente con la convinzione che il Servizio Civile sia un'esperienza importante non solo per chi la fa ma per la comunità che ne usufruisce, e quindi da riconoscere con specifici benefici, proprio come si faceva un tempo per i militari di leva.

Promettente è anche l'impegno di allargare le possibilità di svolgere parte del servizio civile all'estero in programmi di cooperazione internazionale, e di moltiplicare le esperienze di scambio con altri paesi dell'Unione Europea con forme analoghe alla nostra di Servizio Civile, come Francia e Germania; di operare, anzi, a partire dal semestre di presidenza italiana, per l'istituzione di un Servizio Civile Europeo.

Non c'è chi non veda, però, che per alcuni di questi punti – in particolare il riconoscimento delle competenze acquisite da parte delle università e delle imprese – la nuova proposta non fa che ricalcare ciò che era già previsto nel «vecchio» Servizio Civile e che però non è stato mai attuato per la contrarietà di entrambe. Spetterebbe dunque alla nuova norma, e ai suoi decreti e regolamenti attuativi, trovare questa volta strade dotate di un'efficacia più stringente.

anche lo Stato deve fare la sua parte

Si ha l'impressione, comunque, che già nel testo varato dal Consiglio dei Ministri si sarebbe potuto adottare un approccio più generoso, attualizzando ciò che una volta valeva per i soldati di leva analfabeti o in non perfette condizioni fisiche a cui si offrivano scuola elementare e cure mediche. Otto o magari dodici mesi di lavoro spesso in contesti complicati, nel rapporto con disabili, pazienti psichiatrici, homeless, anziani non autosufficienti e altre realtà in vario modo difficili, si dovrebbero retribuire con qualcosa di meglio di un piccolo salario magari esentasse. Tra quei – speriamo – 100.000 giovani, quanti saranno quelli privi di diplomi e di qualifiche professionali, quanti quelli incapaci di usare bene una lingua straniera, quanti quelli che hanno problemi di tossicodipendenze o di salute?

Se il nuovo Servizio Civile deve davvero rafforzare tra i giovani i sentimenti di appartenenza alla comunità, l'impegno civile, la solidarietà, anche lo Stato che li chiama a contribuire al bene comune dovrebbe dare l'esempio, investendo concretamente in reciproca responsabilità. Si fa, per esempio, in Francia dove, eliminato il servizio militare obbligatorio, non si è però rinunciato a «chiamare» tutti i 18enni alle «Journées d'accueil», una tre giorni di check sanitari, verifica del possesso dei titoli di studio e delle competenze di base, consulenze orientative sul lavoro e, quando serve, sul completamento degli studi, stabilendo fra l'altro che solo chi non vi si sottrae può accedere alla patente di guida. Lo Stato non può essere, per giovani e meno giovani, solo fisco, burocrazia e quant'altro. E non dovrebbe essere considerata fuori tempo l'idea che la responsabilità, su cui si basa l'etica civile e la possibilità stessa di una convivenza democratica, o è reciproca o non è.

**Fiorella Farinelli**